

# *La* **MADONNA** *della* **QUERCIA**



e



# **VIGNANELLO**

**Miracoli e grazie  
operati da Dio  
per intercessione  
della  
Madonna della  
Quercia  
in favore degli  
abitanti  
di **VIGNANELLO**  
tratti da  
manoscritti e libri  
secoli XV-XX**

*Con aggiunta di notizie che dimostrano il legame profondo che tutti gli abitanti avevano con  
la Madonna della Quercia e i padri Domenicani custodi della Sacra Immagine*

# VIGNANELLO

GIOVANNI DI BALDASSARRE - 1535



*(Museo ex voto S.Maria della Quercia Tav. n° 51)*

*“Jo Giovanni di Baldassarre di Vignanello essendo tormentato come voi vedete senza causa alcuna mi raccomandai alla Madonna della Cerqua et per sua gratia fui liberato dalle lor mano.*

*1535 “*

# SANTA GIACINTA MARESCOTTI

Vignanello (VT), 1585 - Viterbo, 30 gennaio 1640



## VITA DELLA BEATA GIACINTA MARESCOTTI MONACA PROFESSA Nel Monistero di S. Bernardino di Viterbo del Terz'Ordine di S. Francesco.

SCRITTA DAL FU PADRE  
D. GIROLAMO VENTIMIGLIA  
TEATINO

Predicatore del Rè Cattolico, di S. M. Cesarea, Vescovo  
di Lipari in Sicilia, e stampata in Roma l'Anno 1695.

Coll' Aggiunta d' altri nuovi Miracoli, e  
del Breve di sua Beatificazione.



IN BRESCIA MDCCXXIX.

Dalle Stampe di Giacomo Turlino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

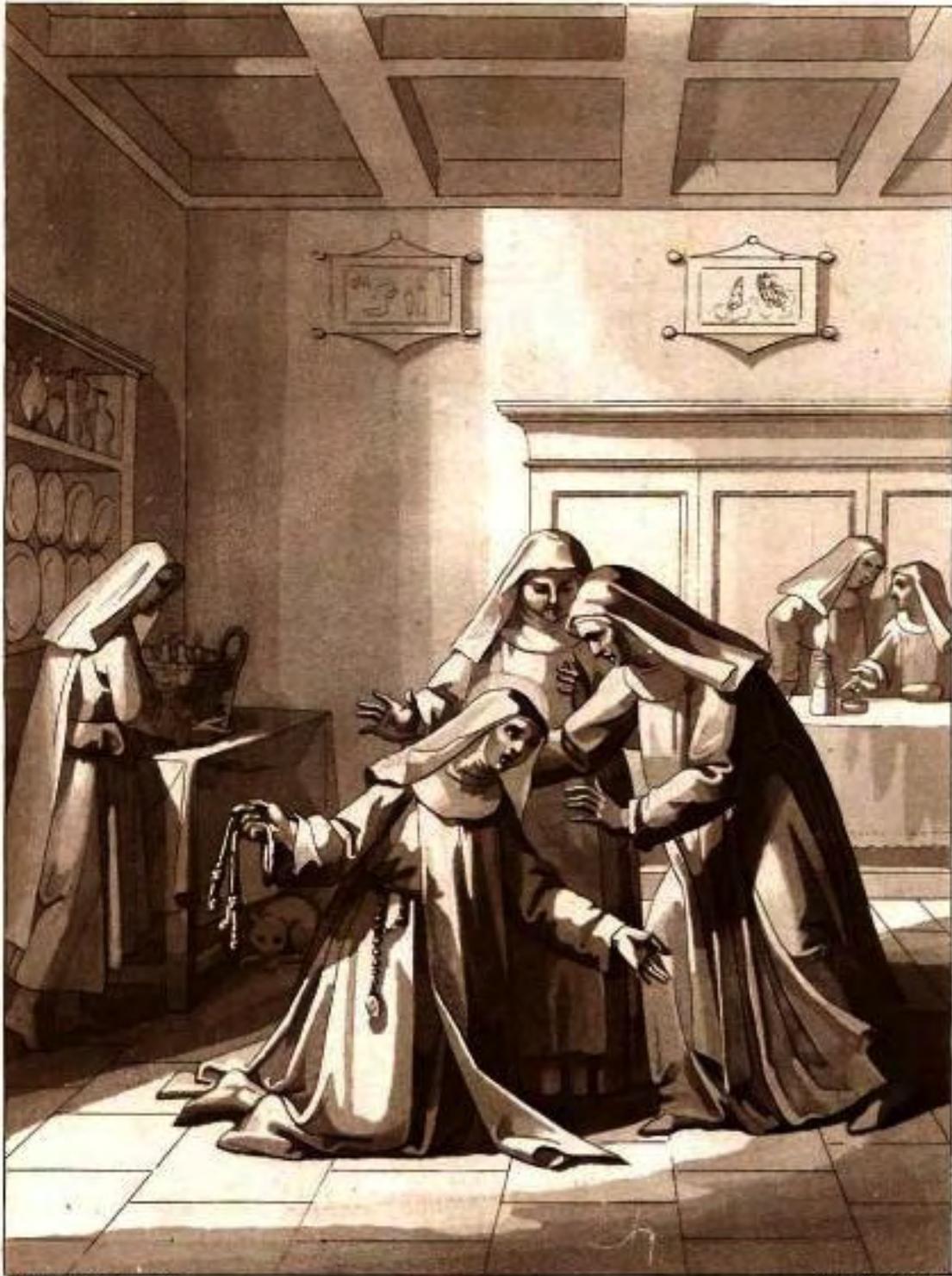
Ma non era meno acceso il suo desiderio, d'onorare la Beatissima Vergine fuori del Monistero, di quello, che le ardea, di dentro: faceva far richiesta del maggior numero, che l'era possibile, delle Fanciulle della Città di Viterbo; e mandava poi a piedi scalzi queste schiere di Verginelle a visitare la Chiesa, dove vi fosse qualche Immagine miracolosa della medesima Signora; con farvi unitamente la Santa Comunione. L'Immagine di Maria Vergine, detta della Quercia di

### 152 VITA DELLA BEATA

di Viterbo, tenuta in gran venerazione da' Padri Predicatori; era con divozione speciale venerata dalla Serva di Dio; e perche dietro l'Altar maggiore si custodisce una Quercia coll'Immagine miracolosa, chiedea spesso licenza, acciò qualche persona divota potesse restar chiusa dentro quella Santa Cappella per intieri tre giorni, e pregare per lei la Beatissima Vergine; acciò, com'era solita dire, la facesse buona, e le desse lume da meglio servire il suo Figliuolo. Nella Chiesa della Santissima Trinità de' Padri

*Stampe sec. XVIII e XIX*

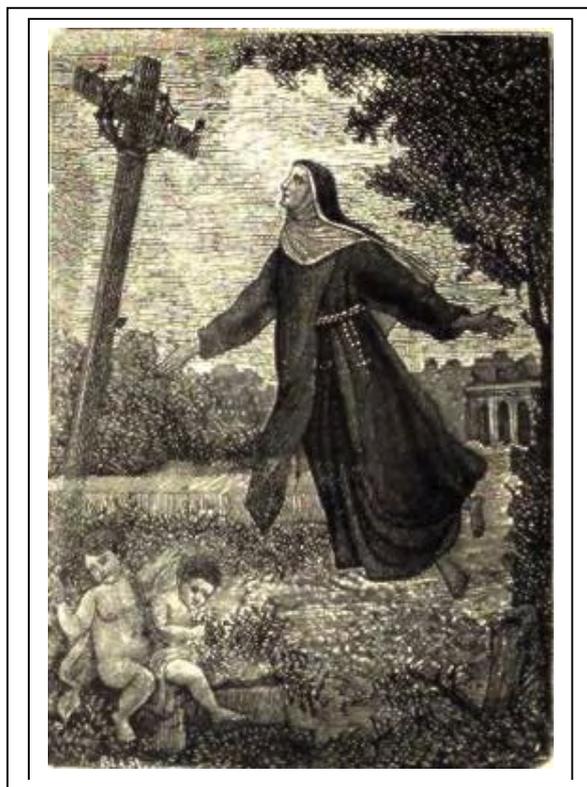
15. Febbraio



*Fil. Bigioli inv. e del.*

*Gi. Wenzel del.*

*S. Giacinta Mariscotti Vergine.*



**1726 - CERI ACCESI, PER TRE GIORNI, DAVANTI  
ALLA MADONNA DELLA QUERCIA, PER ORDINE  
DEL MAGISTRATO DI VITERBO,  
PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE  
DI SANTA GIACINTA MARESCOTTI**

domenico - 1726 - 12

Maggio 1726

Di quattro libbre ventinove di Candelle del taglio solito  
prece dal Sig. Stefano Massi - - - - - 21:

Di Libbre due dieci e onze quattro in sei Cery donati dalla  
compagnia di S. Martino nell tempo che si portarono a assi-  
stere questa M. SS<sup>ma</sup> in processione - - - - - 12:

Di Libbre sette, che restarono d'avanzo, delle Libbre diciotto  
che furono mandate dall' Ill<sup>mo</sup> Magistrato di Viterbo, acciò  
fossero accese per tre giorni per la festa della Beatissima Santa  
Marescotti. - - - - - 7:

70 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
affianco, con forzarlo ad uscire, quale subito,  
che fu chiamato da lei, li era passato; e che  
credeva fosse ciò accaduto per opra sopratura-  
le, acciò ella si sbrigasse più presto.

Fioriva in Viterbo la venerabile Serva di Dio  
Suor Giacinta Marescotti, Monaca nel Mona-  
stero di S. Bernardino, dell' Ordine di S. Fran-  
cesco, che morì con fama di Santità l'anno 1616.  
La di cui Causa per la Beatificazione, e Cano-  
nizzazione si tratta nella Sacra Congregazione  
de Riti. Era ella divotissima della Madonna  
della Quercia, facendo à lei ricorso in tutti li  
bisogni spirituali tanto proprii, come de' suoi  
Prossimi: e per tal' effetto soleva far scielta del  
maggior numero di fanciulle, che avesse possu-  
to, e mandarle à piedi scalzi in questa Chiesa  
à farvi la Comunione, e pregare secondo la  
sua intenzione. Spesso anche chiedeva licenza,  
acciò qualche persona divota potesse restar chiu-  
sa dentro la Santa Cappella per intieri tre gior-  
ni à pregare per lei la Santissima Vergine, acciò  
li desse lume di meglio servire il suo Divino Fi-  
gliuolo; e per questi mezzi si compiaceva l'istessa  
Vergine concedergli le grazie, che bramava,  
con gran sollievo, e conforto per il suo spirito.  
Era Suor Giacinta assai tormentata da fastidio-  
so pensiero d'esser dannata; & una volta per-  
ciò più del solito cruciata, dopo avere con amà-

re

Libro Primo.

71

re lagrime bagnato il pavimento della sua Cella  
senza però alcun profitto, fece chiamare una  
persona spirituale, e li disse, che con altra si-  
mile fosse à comunicarsi per lei alla Madon-  
na della Quercia, e che li sapessero dire quali  
sentimenti interni avessero avuti. Fecero quan-  
to li fu imposto, e comunicatesi all' Altare  
della Santissima Vergine, una di esse nel ren-  
der grazie al Signore, e pregare la sua glorio-  
sa Madre per Suor Giacinta, si vidde avanti  
Santa Caterina da Siena avvocata particolare  
della Serva di Dio, che scopertosi il cuore li  
disse: vedi tu, quà dentro stà Suor Giacinta:  
il che riferitoli, fu causa, che si rasserenasse  
il suo cuore, restando libera da quell' importu-  
no timore. Un'altra volta avendo aspramen-  
te corretto una persona sua confidente per man-  
camento commesso, stette tutta la notte in ora-  
zione, e discipline per l'anima di quella, rac-  
comandandola alla Madonna della Quercia,  
che mossa à pietà, fece che la mattina all'al-  
ba si portasse alla sua Chiesa, e si confessasse,  
e comunicasse con gran compunzione, e di-  
vozione. Quindi portossi da Suor Giacinta, qua-  
le in vederla li disse: non siete più quella di jeri;  
perche jeri stavi col Demonio, e oggi con Gesù;  
ringraziate la Santissima Vergine.

E 4

Vive-

(N.M.Torelli 1725 pp. 70-71)

***"...Fioriva in Viterbo la venerabile Serva di Dio Suor Giacinta Marescotti, Monaca nel Monastero di s. Bernardino, dell' Ordine di S. Francesco, che fiorì con fama di Santità l'anno 1616. Era ella divotissima della Madonna della Quercia, facendo a lei ricorso in tutti li bisogni spirituali tanto proprii, come de' suoi Prossimi e per tal'effetto soleva far scielta del maggior numero di fanciulle, che avesse possuto, e mandarle a piedi scalzi in questa Chiesa a farvi la Comunione, e pregare secondo la sua intenzione.***

*Spesso anche chiedeva licenza, acciò qualche persona divota potesse restar chiusa dentro la Santa Cappella per intieri tre giorni a pregare per lei la Santissima Vergine, acciò li dasse lume di meglio servire il suo Divino Figliuolo; e per questi mezzi si compiaceva l'istessa Vergine concedergli le grazie, che bramava con gran sollievo, e conforto per il suo spirito. Era Suor Giacinta assai tormentata da fastidioso pensiero d'esser dannata; et una volta perciò più del solito crucciata, dopo avere con amare lagrime bagnato il pavimento della sua cella senza però alcun profitto, fece chiamare una persona spirituale, e li disse, che con altra simile fosse a comunicarsi per lei alla Madonna della Quercia, e che li sapessero dire quali sentimenti interni avessero avuti.*

*Fecero quanto li fu imposto, e communicatesi all'Altare della Santissima Vergine, una di esse nel render grazie al Signore, e pregare la sua gloriosa Madre per Suor Giacinta, si vidde avanti Santa Caterina da Siena avvocata particolare della Serva di Dio, che scopertosi il cuore il disse : vedi tu, quà dentro stà Suor Giacinta. Il che riferitoli, fu causa, che si rasserenasse il suo cuore, restando libera da quell'importuno timore.*

*Un'altra volta avendo aspramente corretto una persona sua confidente per mancamento commesso, stette tutta la notte in orazione e discipline per l'anima di quella, raccomandandola alla Madonna della Quercia; che mossa a pietà, fece che la mattina all'alba si portasse alla sua Chiesa, e si confessasse, e comunicasse con gran compunzione, e divozione. Quindi portossi da Suor Giacinta, quale in vederla li disse:- non siete più quella di ieri; perchè jeri stavi col Demonio, e oggi con Gesù; ringraziate la Santissima Vergine."*

E che i componenti la famiglia Marescotti fossero molto devoti della Madonna della Quercia , oltre per quanto scritto, lo dimostra anche una grande stampa della Madonna della Quercia, ideata dal viterbese A.Palma nel 1691 e poi dedicata a Francesco Maria Marescotti Ruspoli Capizucchi quando fu nominato Principe di Cerveteri (1709)



*Alte. Gio. Battista Tiepolo del. Gio. Maria Banti sculp.*  
*Al. Sp. 17. Francesco & Marco Scamozzi. Prato.*  
*Del. Cominci.*

Il male, che quando comincia ad annidarsi ne' nostri corpi, par che non ne sappia partire, in tal guisa s'era impoessato delle tenere membra di Fiore, figlia di Girolamo da Vignanello, che n'haueua affatto disperata la sanità. Era la fanciulla di poca età, cioè di soli otto Anni, ma in si fatta guisa inferma, e stroppiata, che non poteua in conto alcuno regersi in piedi, tanto più che l'osso della gamba dritta scannucciato si, niun aiuto, ma solo agrauio, e dolore gl'apportaua, si che posta in vn fondo di letto, senza poter quiui riuolgersi, non che partire, moueua i stranieri a pietà, & i parenti a desiderargli più tosto la morte, che vna si penosa vita; Ma sentendo vn giorno la Madre raccontar i miracoli, che opraua a fauor de' suoi deuoti, questa Madonna Santissima della Quercia, prese speranza cō questo mezzo di poterla guarire, onde portata si a questo Santuario vi raccomandò caldamente la figlia, per la cui salute sparse più lagrime, rinouò più preci,

182 *Istoria della B.V. della Quercia*  
fece più voti, che esauditi da questa gran Madre di grazie gli concesse, che nel ritornar à casa la trouasse perfettamente sana, e senza lesione alcuna nelle parti offese.

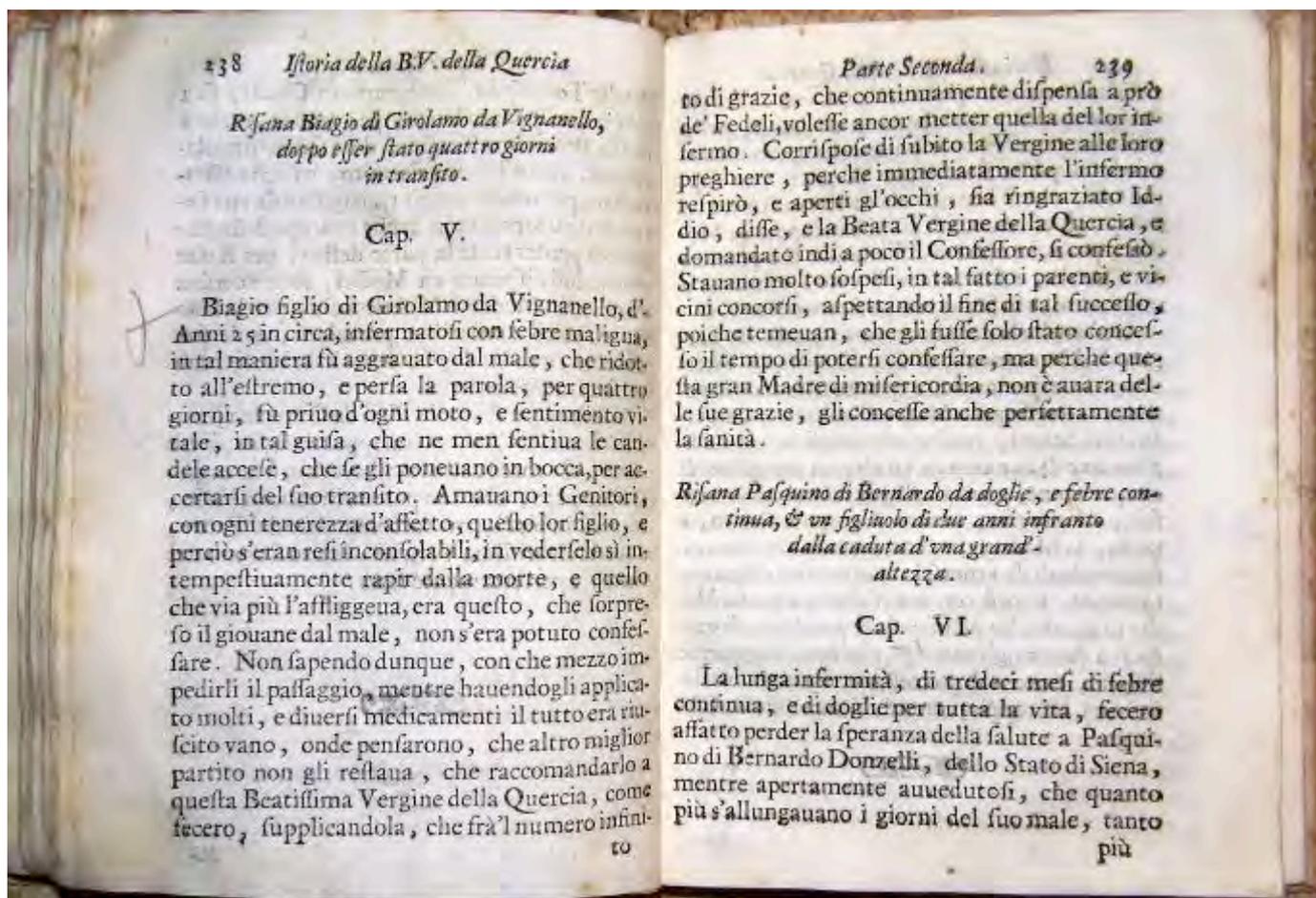
perfettamente, come non nasce  
mità alcuna, & il Padre venne con il detto  
figliolo, portando il voto.  
Madonna Girolama da Vignanello, dispo  
1185

156 *Quinta Parte della Miracoli*  
veramente vn fatto miracoloso, è fu che effen-  
do tornato vn figlio di casa sua, chiamato Bi-  
gio di età di 25. anni la circa, ammalato con  
febbre, lo pole à letto, e crescendo tuttauia il  
male, si conuertì in maligna, & il segno tale, che  
lo canò affatto de suoi sentimenti, hauendolo  
condotto all'estremo, e fine della sua vita, sen-  
za moto, non sentendo le candele accese, che  
alla bocca se li poneuano per accerzarsi del suo  
transito, e così si stette per quattro giorni, la-  
uando li parenti si risolsero à prouedere le ve-  
stimenta, la bara, & altre cose necessarie per  
celebrarli i funerali, dolendosi acerbamente  
l'afflitta madre dell'insulcabil morte del figlio,  
& più l'affliggeua il vederlo morire senza  
consolazione, con il solo olio santo, e raccoman-  
dazione dell'anima, ma la madre riuoltan-  
dosi con l'incimo del cuore alla Madonna della

dosi con l'incimo del cuore alla Madonna della  
Quercia, con lacrime, & singulti, gli chiese la  
salute del moribondo figlio, o almeno tempo,  
e voce da confessarsi; a'pena finita questa bre-  
ue oratione, che con stupore, e marauiglia di  
tutti, l'infermo respirò, & aprì gli occhi, che  
chiusi haueua, e scodando la lingua disse, sia  
ringraziato Dio, & la Beata Vergine della  
Quercia; poi domandò da bere, & chiamato  
il Confessore, si confessò; aspettauano quelle  
genti il fine di tal successo con suspelo giudicio,  
perche si credeuano, che terminato il tempo

*Della Madonna della Quercia.* 157  
della costui vita, douesse anche finire la vita  
stimando che la Madonna, solo si hauesse con-  
cesso quel breue tempo, & non altro, ma la  
Vergine santa, che concede le grazie con più  
abbondanza assai, che non sappiamo doman-  
dare, però li volse concedere anche la postera  
sanità, & in breue tempo venne il sudetto, non  
la madre à render infinite grazie di tanto se-  
gnalato beneficio, portando il voto.  
Gualtero Marchetti da Fabriano attestò di  
questo fatto per lo spazio

**P.V.Galesi 1642 pp.155-157**



**(A.Borzacchi 1696 pp.238-239)**

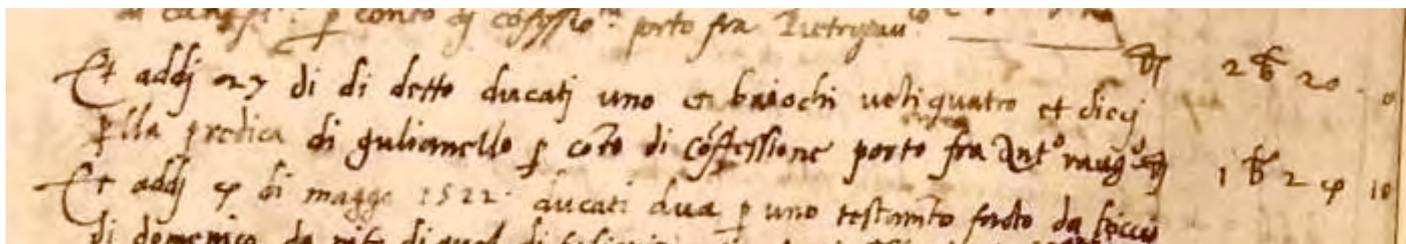
**Come visto gli abitanti di Vignanello ebbero una devozione particolare con La Madonna della Quercia e i ricordi del santuario lo testimoniano; come pure attestano la devozione dei principi di Vignanello per questa Immagine di Maria e i rapporti che gli abitanti ebbero con il convento dei padri Domenicani della Quercia, sia come novizi che come lavoranti per esso, padri che spesso erano a predicare nei paesi della Tuscia, portando fra di loro la devozione del S. Rosario come ricorda anche il p. Torelli in un suo manoscritto.**

Della Donna; e erano in tanta venerazione li Religiosi d. q. Convento, che  
 dovunque andavano erano sommamente onorati, e il Convento della  
 Quercia godeva pur anch'oggi il privilegio del pane gratis  
 della Camera sopra il Ducato, et ogni anno uscivano dal med. Convento  
 d. d. Città e Terre conmissioni sedici o otto predicatori per la quercia ma  
 visitati con istanze dalle med. al Duca, et in molti luoghi si erano  
 fatte tante devote, che con grande loro contento senza incomodo de' Frati, vedeva  
 scarse l'elemosine di grano e vino che in considerabile quantità erano portati  
 anche gratis al Convento  
 Per opera altresì de' religiosi d. q. Convento si riformano molto li costumi  
 de' quattro popoli della Maremma, della Teverina, e Montagna, che vi-  
 vevano molto rozamente, e con gran fierezza; sedorno inimicizie, et estin-  
 sero discussioni e guerre civili che in quei tempi erano  
 ordinarie in queste parti soggette alla Santa Sede.  
 Promulgorno per tutti questi luoghi anche la devozione del SS. mo Rosario...  
 et ordinando che si venerasse la Santa Madre in Viterbo, che

**“...Per opera altres. de religiosi di questo convento [Madonna della Quercia di Viterbo] si riformano molto li costumi de popoli vicini, della Maremma, della Teverina, e Montagna che vivevano molto rozamente e con grande fierezza; sedorno inimicizie ed estinsero discussioni e guerre civili che in quei tempi erano ordinarie in queste parti soggette alla Santa Sede.**

**Promulgorno per tutti questi luoghi anche la devozione del SS.mo Rosario...”  
 ( N.M.Torelli 1706 ms.c8)**

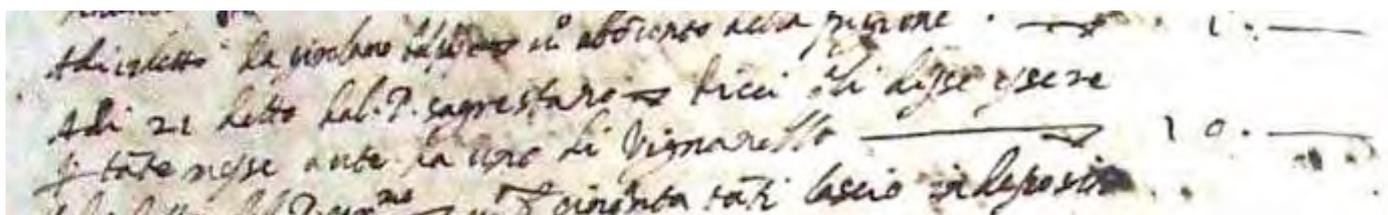
**27 aprile 1522**  
**Ricordo della predica di frate Antonio**  
**a Giulianello (Vignanello)**



**(ASMQ vol. 350 c.15v)**

**“Et addi 27 di detto ducati uno et baiocchi ventiquattro et dieci per la predica di giulianello per conto confessione portò fra Antonio ...”**

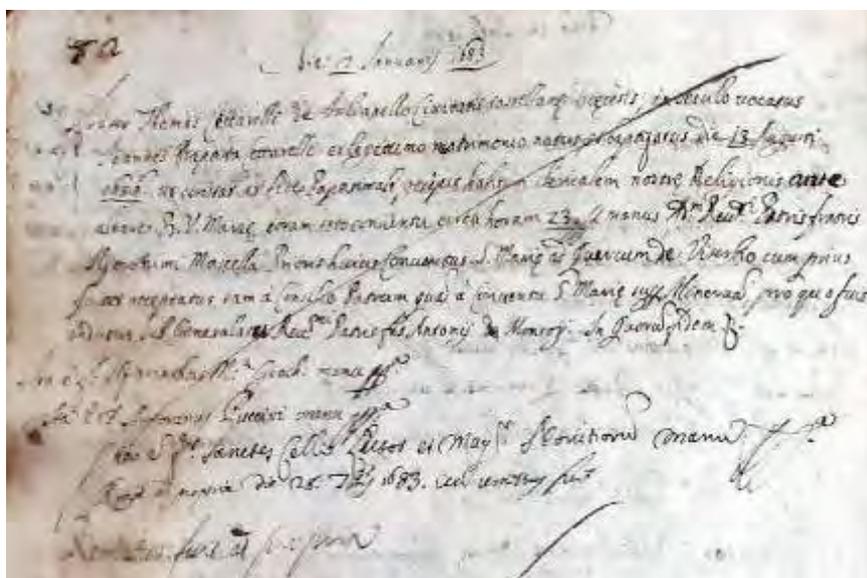
**21 febbraio 1604**  
**Offerta per delle messe**



**(ASMQ vol.170 c 3v)**

**“ a di 21 detto (febbraio) dal p. sagrestano scudi dieci gli disse essere per tante messe aute da uno di Vignanello...”**

**17 Gennaio 1683**  
**frate Tommaso Ceccarelli da Giulianello (Vignanello)**  
**entra come novizio nel convento della Madonna della Quercia**



**(ASMQ vol.125 c.82)**

